

798. *Pordenone al re Galantuomo: onoranze dei Pordenonesi alla memoria immortale di Vittorio Emanuele II*, compilazione di G. B. DAMIANI. — Pordenone, Gatti, 1880; pp. 41, 8°. (*R. J. U.*)

Due anni dopo la morte del Gran Re si raccolgono in questo opuscolo le dimostrazioni di dolore e di onore a Lui tributate all'annuncio della grande iattura nazionale (pag. 9-19), ed è detto dell'asilo che, dal 10 novembre 1878, fu intitolato da Vittorio Emanuele e del monumento consistente nel busto in marmo in grandi proporzioni, opera di Emilio Marsili, che fu inaugurato il 21 settembre 1879.

799. *Leonardo Bufalini e la sua pianta topografica di Roma*, scritto di GIOVANNI BELTRANI. (Nella *Rivista Europea*, rivista internazionale, Vol. XXII, pag. 5 e segg., 361 e segg.) — Firenze, Gazzetta d'Italia, 1880; pp. 51, 8°. (*S. A. F.*)

Notevole studio, col quale il Beltrani si propone raccogliere tutte le notizie che riguardano la storia esterna della *Pianta di Roma*, che, conosciuta sotto il nome del Bufalini, fu edita nel 26 maggio 1551. Nota in un solo esemplare, mutilo di quattro tavole, il prezioso cimelio si riprodusse nel 1879 a Roma dal Ministero della pubblica istruzione, che lo tolse da un esemplare a penna esistente in un monastero di Cuneo. Il nome di *Leonardus venetus intagliator* apparisce anche in una carta sincrona dell'archivio di Stato in Roma come abitante *apud turrim nonam* (Tordinona), venuto nell'eterna città coi Blado, stampatori asolani. Francesco Bianchini, nel 1738, diede primo a maestro Leonardo il cognome Bufalini. L'autore confuta vittoriosamente l'opinione di chi crede Leonardo urbinato o forlivese e riproducendo intero il testamento autentico 18 luglio 1552, scoperto da A. Bertolotti fra gli atti notarili dell'archivio urbano del Campidoglio (il che fu annunciato dal Bertolotti stesso nel *Fanfulla della Domenica*, 15 agosto 1880, n. 33), stabilisce esser stato *magister Leonardus Buffalini de Udene faber ligninus*, e prova valere questo epiteto tutt'uno con l'altro d'*intagliator*. L'autore pensa che il Bufalini morisse in Roma nel 1552, ma non ne reca nessuna prova attendibile. Aggiungasi che Rodolfo Lanciani, illustre archeologo moderno, si persuade che il Bufalini stesso facesse e compiesse i lavori di geodesia e di disegno della pianta che incise, la quale ci fa conoscere quanti antichi monumenti di Roma sieno stati dopo quel tempo occultati, distrutti o, comunque, manomessi.